



CHIESA
DI
SAN FLORIANO



*MONUMENTO
NAZIONALE*



DIPINTI A FRESCO E A OLIO IN SAN FLORIANO DI FORNI DI SOPRA

Un percorso di immagini tra agiografia e devozione popolare

La pittura a fresco, ossia sull'intonaco ancora da asciugare, ricopre le pareti e la volta del presbiterio (spazio riservato al celebrante). Il santorale (ciclo di santi) fu commissionato a Gianfrancesco del Zotto di Socchieve, comunemente detto Gianfrancesco da Tolmezzo, dalla locale confraternita della Misericordia, documentata in Forni fin dal 1332 come Fraterna dei Battuti. L'infero ciclo fu eseguito da Gianfrancesco con l'aiuto di almeno due garzoni di bottega nei primi mesi del 1500.

A Nella VOLTA a crociera tra 8 valletti con funzione puramente ornamentale si staccano i 4 santi dottori e padri della Chiesa seduti al banco scrittorio, tre con un libro aperto per significare che ne sono gli autori, ed uno con un libro aperto ed uno chiuso, per indicare che ne è il traduttore.

Due con la mitra sono vescovi:

A1 AMBROGIO (memoria obbligatoria 7 dicembre) nacque a Treveri da un funzionario romano, ancora giovane si avvicinò al cristianesimo e ne rispettò i principi anche quando andò a studiare a Roma. Per la rettitudine e la preparazione venne nominato governatore di Milano e nel 374 la folla milanese lo proclamò vescovo. Egli difese dalla tirrania imperiale quel popolo che gli si era affidato e si prodigò per la conversione degli ariani presenti nella sua diocesi. Fu attivo con una predicazione eloquente e dolce, che viene comunemente raffigurata da un alveare, motivo per cui è divenuto il patrono degli apicoltori.

A2 AGOSTINO (memoria obbligatoria 28 agosto), di origine africana studiò ed insegnò a Roma (383) e poi a Milano (384-86), ma dovette lasciare l'insegnamento a causa di problemi alle vie respiratorie. Proprio quando era sofferente fu convertito dalla fede della madre, Santa Monica, e fu battezzato dal vescovo, sant'Ambrogio. Ristabilitosi, rientrò in Africa, dove resse la diocesi di Ippona per ben 34 anni, durante i quali condusse una severa vita monastica. Per la malattia sofferta venne venerato come santo terapeuta delle affezioni polmonari.

Con la tiara è il papa

A3 GREGORIO MAGNO (memoria obbligatoria 3 settembre) fu prefetto della città di Roma e per la rettitudine cristiana dimostrata venne eletto papa nel 590. Accettò l'alta incombenza, però come "servo dei servi di Dio" e si adoperò per diffondere il cristianesimo; ottenne che i Longobardi in Italia e i Visigoti in Spagna abbandonassero l'arianesimo per farsi cattolici ed inviò una missione a convertire gli Anglosassoni. Viene raffigurato con la doppia croce e/o con una colomba che gli sussurra all'orecchio l'ispirazione divina. In quanto autore del canto liturgico che da lui prende il nome, è il santo patrono dei cantori.

Con l'aureola è

A4 GIROLAMO (memoria obbligatoria 30 settembre) fu nostro conterraneo, iniziò gli studi ad Aquileia nella 2ª metà del IV secolo e li proseguì a Roma, dove fu segretario di papa Damaso. Si ritirò, però, a vita ascetica in Palestina e vi morì dopo 35 anni, durante i quali tradusse in latino l'Antico Testamento. Di carattere aspro e suscettibile (nelle sue raffigurazioni simboleggiato da un leone che gli sta accanto) cercò di mitigarlo con la penitenza nel deserto, per questo è spesso dipinto mentre con un sasso si batte il petto. E' il santo patrono dei traduttori.

La parete sinistra del presbiterio presenta nella parte superiore

B un LOGGIATO al quale s'affacciano i santi

B1 PANTALEONE (memoria facoltativa 27 luglio) fu medico e praticava senza chiedere compensi, proprio per questo il suo nome in greco significa -tutto compassione-; morì martire nel 305 durante una delle persecuzioni di Diocleziano. È raffigurato con pestello e mortaio a significare sia la sua abilità nel preparare i medicamenti, sia la protezione medica per cui veniva invocato. Il suo culto di santo terapeuta di qualsiasi malattia fu assai sentito quando il medico, se c'era, curava solo pochi abbienti; quanto fosse invocato lo dimostra la diffusione medievale del nome di battesimo Pantaleone, da cui sono derivati i cognomi Pantaleoni, Pontoni, Pontelli e Pontel.

B2 LEONARDO (memoria obbligatoria 6 novembre), nobile di stirpe gallo-romana, si convertì e visse da monaco finché morì nel 559. Dal re franco Clodoveo ottenne di liberare tutti i prigionieri che avesse incontrato sulla sua strada, per cui divenne il santo ausiliatore dei carcerati in tutto l'Occidente. Essendo il suo emblema la catena con il lucchetto, da noi divenne anche il santo patrono dei fabbri; alla diffusione del suo culto per la salvaguardia dei prigionieri durante le scorrerie dei Turchi (sec. XV), si deve il toponimo San Leonardo di molte località friulane.

B3 GIOVANNI BATTISTA (memoria obbligatoria 24 giugno e martirio 29 agosto) nacque poco prima di Cristo che battezzò nel Giordano, esclamando "*Ecce Agnus Dei*", per cui la sua statua sovrasta i fonti battesimali e viene raffigurato con un agnello. È stato l'ultimo dei profeti e il primo dei martiri; per la decapitazione con cui fu giustiziato da Erode Antipa, venne venerato come santo terapeuta delle cefalee. Visse nel deserto coperto da una pelle di dromedario e per quella veste divenne il santo patrono dei conciatori.

B4 SEBASTIANO (memoria facoltativa 20 gennaio) forse nativo di Milano, certo vi fu educato. Era un ufficiale della guardia personale dell'imperatore, quando durante l'epurazione dei cristiani nel 288 venne usato quale bersaglio dai suoi commilitoni. Siccome le frecce che lo trafiggono in tutte le rappresentazioni del suo martirio, hanno suggerito quelle invisibili che si credevano la causa dei bubboni e delle piaghe del vaiolo, venne invocato come santo terapeuta delle epidemie; oggi è venerato quale santo patrono dei vigili urbani.

B5 ROCCO (memoria obbligatoria 16 agosto) era di Montpellier e visse nella seconda metà del 1300. Pellegrino verso Roma, si fermò in un ospizio dell'Emilia per assistere degli appestati, ma ne restò contagiato. Allora si ritirò in un bosco e guarì soccorso da un cane, che gli portava ogni giorno del pane. La brutta avventura è riassunta dal suo abbigliamento di viandante, dalla piaga all'inguine e dalla bestiola con cui di solito viene raffigurato. Morì nel 1380 e ricevette ben presto un culto straordinario quale santo terapeuta della peste.

B6 VITALE (memoria facoltativa 4 novembre) visse tra il III e il IV secolo e morì martire a Bologna durante una persecuzione di Diocleziano; il suo culto fu incentivato già da sant' Ambrogio e gli venne dedicata la superba basilica di Ravenna.

Nella parte inferiore si vede

C un PORTICO aperto con un santo a sé stante e chiaramente privilegiato dalla collocazione nella fascia degli Apostoli, è il titolare della chiesetta

C1 FLORIANO (memoria obbligatoria 4 maggio) all'inizio del IV secolo era un funzionario romano nel Norico (alta Austria) quando in seguito ad un editto imperiale contro i cristiani dichiarò pubblicamente d'aver ricevuto il battesimo e si rifiutò di abiurare la fede cristiana, per cui dopo essere stato torturato

fu annegato nel fiume Enns. La sua venerazione è attestata già verso la metà del V secolo anche al di qua delle Alpi. Durante la seconda cristianizzazione dell'Austria (inizio del IX secolo) Carlo Magno fece costruire sulla sua tomba una grande abbazia e il martire, per via dell'acqua strumento del suo martirio, fu invocato quale santo ausiliatore contro gli incendi ed infatti viene raffigurato nell'atto di versare dell'acqua su un edificio in fiamme; sempre per il tipo di martirio subito veniva invocato anche quale santo ausiliatore contro le inondazioni. Il martire già santo patrono dei pompieri, nel maggio 1996 è stato scelto dall'arcivescovo di Udine anche quale santo patrono della Protezione civile.

Di seguito e intercalati in un colonnato ci sono gli Apostoli:

C2 PIETRO (memoria obbligatoria 29 giugno -martirio-, 22 febbraio -cattedra-, 18 novembre -dedicazione della Basilica vaticana-), ossia Simone, fu il principe degli apostoli; Gesù però lo chiamò Cephas "roccia", da cui Petros, Petra, Pietro, dicendogli "a te darò le chiavi del regno dei cieli" (Mat. 16, 15-19) per cui è raffigurato con due chiavi, una della conoscenza ed una del sapere ed, ovviamente, è il santo patrono di uscieri e portieri.

C3 ANDREA (memoria obbligatoria 30 novembre), fratello maggiore di Pietro, fu vescovo di Patrasso dove ricevette il martirio su una croce decussata (braccia uguali), che di lui porta il nome e che qui non è rispettata. Nel dipinto viene subito dopo Pietro, primo capo della chiesa romana, perché Andrea è il capo della chiesa ortodossa di Costantinopoli, da dove però le sue reliquie nel 1210 vennero portate ad Amalfi. In tutto il bacino mediterraneo è venerato quale santo patrono dei pescatori e pescivendoli e da noi la sua ricorrenza nel calendario è legata al detto cronologico "Sant'Andrea, il purcit tala brea".

C4 GIOVANNI (memoria obbligatoria 27 dicembre), fu il primo seguace di Cristo assieme ad Andrea e rimase il prediletto. Lui ricambiò tale affetto tanto che a differenza di Pietro seguì Gesù al processo e fin sotto la croce, dove prese in consegna la Madonna, tenendola poi sempre con sé. E' l'autore del quarto vangelo, volto ad esprimere la divinità di Cristo e dell'opera escatologica sull'apocalisse, per cui è il santo patrono dei teologi. Come Gesù gli aveva predetto (Giov. 21,23) morì centenario sul suo letto, ma in precedenza sotto l'imperatore Domiziano subì il supplizio della pentola d'olio bollente, da cui uscì indenne (a Roma si commemora ancora il prodigio alla Porta Latina il 6 maggio). Per quel miracolo fu invocato come santo, terapeuta delle ustioni ma lo fu anche contro il veleno, e forse per quello è qui raffigurato con un calice da cui esce un serpente?

C5 GIACOMO il Minore (memoria obbligatoria 3 maggio), fu vescovo di Gerusalemme e primo tra gli apostoli ad essere martirizzato con il lancio da una torre del Tempio, però non morì e fu finito a bastonate. Forse al pestaggio finale si riferisce la mazza che tiene nella destra; di certo per via del lungo martirio ricevette il culto di santo patrono degli agonizzanti. Il libro che tiene nell'altra mano ci ricorda che è autore di un' Epistola.

C6 FILIPPO (memoria obbligatoria 3 maggio) è sempre raffigurato al quinto posto nella serie apostolica dopo Giacomo, anche se la loro festività liturgica è dettata dai Santi Filippo e Giacomo.

La parete dietro l'altare presenta
D nel LOGGIATO superiore i santi

D1 BERNARDINO (memoria facoltativa 20 maggio), frate francescano e instancabile predicatore, arrivò anche in Friuli dove diffuse il monogramma di Cristo - JHS - che qui tiene con la mano sinistra; morì nel 1444 e solo cinque anni dopo veniva canonizzato. Quando la Confraternita fornese commissionò questi affreschi, il culto del Santo era recente, ma qui l'effigie di San Bernardino non poteva mancare perché era stato il fondatore della Compagnia dei Disciplinati anch'essa dedita al soccorso degli ammalati. E' il santo patrono dei predicatori.

D2 FRANCESCO (memoria obbligatoria 4 ottobre), a ventidue anni, dopo una giovinezza sregolata, fondò il primo ordine di frati, che distinse dai monaci con il voto collettivo di povertà. Ricevette le stigmate sul monte della Verna, due anni dopo (1226) morì e ancora due anni dopo veniva canonizzato. E' il santo patrono dell'Italia e di recente anche degli animalisti; sebbene nel *Cantico delle creature* non abbia nominato nessun animale, non disdegnò di parlare loro.

D3 NICOLÒ (memoria facoltativa 6 dicembre), la mitra e il pastorale ci ricordano che fu vescovo; morì martire nel IV secolo in Asia minore, ma nel 1087 dei marinai pugliesi ne trafugarono il corpo, ora venerato nella cattedrale di Bari. In tutto il bacino del Mediterraneo è invocato dai naviganti quale santo ausiliatore contro le tempeste, qui da noi, dall'anno della fame (1817), lo si è pregato contro le carestie, forse perché sono state scambiate per pani le tre borse con cui viene raffigurato; esse ricordano quelle che, ricolme di denaro, gettò in casa di tre sorelle che a causa dell'indigenza stavano per perdere la verginità. E' il popolare Santaclaus del mondo nordico (= Sanctus Nicolaus), ed il santo patrono della Russia.

D4 GOTTARDO (memoria obbligatoria 4 maggio), altro vescovo, ma anche monaco che ripristinò la regola benedettina fondando chiese e monasteri al nord delle Alpi. Morì nel 1038 e fu canonizzato un secolo dopo; da allora gli furono dedicate varie chiese sulle vie di traffico alpino perché era invocato quale santo terapeuta della podagra, un' affezione delle gambe che impedisce di camminare.

E Nel portico inferiore continua la serie degli Apostoli con

E1 MATTEO (memoria obbligatoria 21 settembre), l'esattore Levi di Cafarnao che si fece apostolo e scrisse un vangelo, per cui i suoi emblemi sono l'Angelo e/o la borsa del denaro. Già nel XV secolo divenne il santo patrono dei cambiavalute, oggi lo è dei bancari e della Guardia di Finanza. Scrisse il suo vangelo in aramaico per cristianizzare gli ebrei, ma sembra che abbia svolta la missione apostolica in Etiopia, anche se le sue reliquie si trovano nella cattedrale di Salerno.

E2 SIMEONE o SIMONE (memoria obbligatoria 28 ottobre), fu l'apostolo detto il cananeo per la sua provenienza o lo zelota per la sua ideologia. La tradizione è assai confusa a proposito della sua vita, per cui è difficile spiegare perché venga raffigurato con in mano un pesce oppure come martire segato in due.

E3 MATTIA (memoria obbligatoria 14 maggio), per sorteggio fu chiamato a sostituire il traditore Giuda nel novero dei dodici. La tradizione vuole che sia stato martirizzato con la lapidazione e finito sgozzato con un'arma bianca, per cui è stato prescelto quale santo patrono dei macellai.

E4 BARTOLOMEO (memoria obbligatoria 24 agosto), altro apostolo martire. Predicò il cristianesimo in Asia minore, spingendosi fino in India, morì in Armenia scorticato a fil di coltello e per il tipo di martirio divenne il santo patrono dei conciatori. Alcune reliquie sono arrivate in Occidente e sono venerate a Roma nella basilica dell'isola Tiberina ed a Benevento. La data commemorativa del suo martirio ha determinato il detto: "San Bartolomeo, la rondine va con Dio".

F1 OSVALDO (memoria obbligatoria 5 agosto), re celtico del VII secolo, si batté strenuamente per la salvaguardia e l'estensione del cristianesimo in Gran Bretagna, morì guerreggiando contro un re pagano suo antagonista. I suoi simboli sono la spada e il vessillo, però spesso anche un corvo, che ricorda l'uccello con cui inviò la vera matrimoniale alla cristiana Cuneburga, sua promessa sposa. In Carnia gli fu dedicata la chiesa in Sauris dove, grazie all'isolamento della vallata, non infuriò la pestilenza del 1348, cosicché all'edificio sacro si accorse fin dalla pianura per invocare il santo terapeuta contro le epidemie.

F2 LORENZO (memoria obbligatoria 10 agosto), durante il medioevo fu il più venerato tra i molti martiri del IV secolo. Era vissuto a Roma, dove in qualità di diacono del papa Sisto II custodiva la cassa della Chiesa; quando il prefetto romano Cornelio gli intimò di consegnare il denaro, egli indicò i poveri cristiani presenti, dicendo "Costoro sono il nostro tesoro"; quel diniego gli costò il supplizio della graticola, con la quale è sempre raffigurato e per il martirio subito venne venerato come il santo terapeuta delle ustioni ed è divenuto il santo patrono dei cuochi.

F3 ANTONIO (memoria obbligatoria 17 gennaio), detto abate perché trasformò gli eremiti in monaci riunendoli sotto la propria guida in una comunità presso il mar Rosso; li lasciò solo per soccorrere i cristiani di Alessandria durante la persecuzione dell'imperatore Massimino (secolo IV). Le sue reliquie dall'Egitto furono trasferite a Costantinopoli e di là un crociato francese le portò ad Arles, dove, durante un'epidemia infettiva, nacque il culto del santo terapeuta delle dermatiti, in particolare della scarlattina e dell'herpes zoster, da allora detto comunemente "fuoco di sant'Antonio". Gli ammalati si recavano ad Arles sempre più numerosi, tanto che fu necessario costruire un ospedale per il quale venne scelto il simbolo della gruccia, che come un báculo a forma di T è uno dei segni con cui è rappresentato il santo. La comunità ospedaliera si manteneva con dei maiali, che, distinguibili da una campanella, vagavano liberi in cerca di nutrimento. Per questo il santo è raffigurato anche con un maialino e da qui il culto come santo terapeuta degli animali. L'usanza di lasciar libero per il paese un "maiale di sant'Antonio", che macellato veniva distribuito ai poveri, è durata fino agli inizi di questo secolo, tanto che diciamo ancora "che è peggio del maiale di sant'Antonio" di chi va in giro per le case altrui e "neanche avesse rubato il maiale di sant'Antonio" di chi è colpito da disgrazia improvvisa.

G Nel PORTICO sottostante termina la serie degli apostoli con

G1 TADDEO (memoria obbligatoria 28 ottobre), in realtà il suo nome è Giuda, ma lo si ricorda con il soprannome Taddeo (= magnanimo). Predicò in Asia minore e fu martirizzato nella zona dell'attuale Beirut; è raffigurato con un libro perché autore di un' Epistola.

G2 TOMASO (memoria obbligatoria 3 luglio), l'incredulo alla notizia della Resurrezione di Gesù, per cui è ricordato nel detto veneto "S. T. nol crede fin che nol petà el naso" e nella locuzione "toccare con mano". Pare che abbia predicato fino in India (esisteva ed esiste un giudaismo indiano!), dove avrebbe battezzato i Re Magi, dove ricevette l'incarico di costruire un palazzo e dove fu martirizzato (a Mailapur ancora oggi un'iscrizione indica il luogo). Per l'incarico ricevuto suole essere raffigurato con una squadra e per il martirio subito con una lancia. E' il santo patrono degli architetti.

G3 GIACOMO (memoria obbligatoria 25 luglio), detto il Maggiore per distinguerlo dall'apostolo omonimo. La tradizione vuole che abbia evangelizzato la Spagna e che il corpo vi sia sepolto nel Santuario di Santiago, meta di pellegrinaggi. Ugualmente si tramanda che nell'834 apparve su un cavallo bianco in sogno al re Ramiro, il quale all'indomani conseguì la prima vittoria delle Riconquista cristiana sui musulmani, per cui è il santo patrono della Spagna; è anche il protettore dei pellegrini e dei viandanti.

G4 PAOLO (memoria obbligatoria 29 giugno, conversione 25 gennaio), è raffigurato per ultimo nella serie apostolica perché non fu del novero dei dodici. Era l'ebreo Saul della tribù di Beniamino, nato a Tarso; avversario dei cristiani, secondo il suo stesso racconto, si convertì miracolosamente sulla strada per Damasco. In seguito divenne il più attivo degli evangelizzatori in tutto il bacino del Mediterraneo, finendo decapitato alle Tre Fontane fuori le mura di Roma. Di lui ci sono pervenute 14 Epistole e gli Atti degli Apostoli, quindi è raffigurato con un libro e la spada del martirio. E' il santo terapeuta dei morsi velenosi, perché nell'isola di Malta si salvò dal morso di una vipera.

H Nell'INTRADOSSO dell'arco d'accesso al presbiterio
sono raffigurate otto sante:

H1 CECILIA (memoria obbligatoria 22 novembre), nobile romana con l'aiuto del proprio Angelo custode convertì il marito pagano; entrambi furono martirizzati e sepolti nelle catacombe di san Callisto, ma solo le reliquie di lei sono venerate nella chiesa che le fu dedicata in Trastevere. La martire, che viene rappresentata con una cetra, perché essa stessa allietò le proprie nozze con la musica, è stata ben presto considerata la santa patrona dei musicisti.

H2 BARBARA (memoria obbligatoria 4 dicembre), era tenuta chiusa in una torre dal padre pagano e quando vi scoppiò un incendio la giovane si salvò invocando Gesù Cristo a cui si era consacrata. Sopravvisse a diverse torture e alla fine fu lo stesso padre a decapitarla, ma un fulmine lo incenerì all'istante. E' dipinta con la torre della prigionia, è la santa patrona degli artificieri (il suo nome è entrato nella terminologia militare) ed è invocata quale santa ausiliatrice contro i fulmini e la morte improvvisa che essi causano.

H3 APOLLONIA (memoria facoltativa 9 febbraio), vergine e martire egiziana di Alessandria, dove durante la persecuzione dell'imperatore Massimino nel 249 le vennero strappati i denti, per cui è raffigurata con le tenaglie. Il martirio la deputò a santa terapeuta delle malattie della bocca e a santa patrona dei dentisti.

H4 CATERINA (memoria locale 25 novembre), sempre ad Alessandria d'Egitto subì il supplizio della ruota dentata durante la stessa persecuzione. Per le sue argomentazioni in favore della fede cristiana espresse davanti all'imperatore Massimino, molti secoli più tardi nella prima università parigina fu designata santa patrona dei teologi, ma anche le giovani sarte parigine le erano devote e così pure in Italia le sartine vennero chiamate caterinette. Per il tipo di martirio subito è rappresentata con una ruota ed è stata venerata quale santa patrona di chi le fabbricava o le riparava.

H5 LUCIA (memoria obbligatoria 13 dicembre), giovane cristiana di Siracusa, fu denunciata dal fidanzato e decapitata nella stessa città al tempo di Diocleziano (IV secolo), ma le sue reliquie si trovano nella chiesa di san Geremia a Venezia. E' raffigurata con gli occhi in un vassoio, che a differenza di quanto spesso viene detto, non sono il simbolo del martirio ma del suo nome (*lucem*), per cui è venerata quale santa terapeuta della vista ed è stata deputata a santa patrona degli oculisti.

H6 DOROTEA (memoria locale 6 febbraio), anch'essa vergine martire al tempo di Diocleziano. Quando la stavano per decapitare, uno dei presenti la sfidò a mandargli delle rose se fosse mai arrivata nel giardino di Cristo e proprio così avvenne: un bimbo poco dopo si presentò a quel pagano con tre fiori. Per questa pia tradizione viene rappresentata con un cesto di rose ed è la santa patrona di giardinieri e fiorai.

H7 MARGHERITA (memoria facoltativa 20 luglio), era di Antiochia e fu allevata da una nutrice cristiana al tempo di Diocleziano; per aver ricevuto il battesimo morì decapitata, ma la tradizione vuole che prima fosse imprigionata e che in carcere venisse ingoiata dal demonio presentatosi sotto forma di drago. Con la croce che portava sempre con sé, riuscì a liberarsi, aprendogli il ventre. Per questo miracolo fu venerata come la santa terapeuta dei parti e al suo nome *Marina* nel nostro culto occidentale fu aggiunto il soprannome di Margherita (=la perla) proprio perché le perle ridotte in polvere erano assunte quale farmaco contro l'emorragia delle puerpere.

H8 MARIA MADDALENA (memoria facoltativa 22 luglio), è presente nei quattro Vangeli come Maria di Magdala. E' la sola delle otto sante dipinta qui senza la palma del martirio; infatti morì di morte naturale ad Efeso anche se la tradizione dei gitani la vuole sbarcata a Marsiglia e morta in una grotta della Provenza. Per gli unguenti con cui lavò i piedi a Gesù divenne la santa patrona dei profumieri e per i lunghi capelli con cui glieli asciugò e con cui viene raffigurata, divenne anche la santa patrona dei parrucchieri.

La pala dell'altare è un trittico dipinto a olio su tavola,

capolavoro di Andrea Bellunello, nato nel 1430 a Belluno ma dal 1455 con bottega a San Vito al Tagliamento. Una sottile cornice architettonica di stile gotico, composta da colonnine attorcigliate, suddivide il trittico (tre spazi verticali sormontati da tre cuspidi) in otto scomparti:

a al centro nello scomparto maggiore (doppio dei laterali) domina la figura di san FLORIANO in vesti da cavaliere del quattrocento con un castello in fiamme nella mano destra a ricordare la protezione elargita contro gli incendi, con il vessillo nell'altra mano e la spada al fianco a ricordo della sua identità militare (spiegazione a C1); nell'angolo basso a destra, accanto al piede sinistro, in un cartiglio c'è la firma *Andrea Belunelo de Sanvido* e la data 1480.

b nello scomparto inferiore a sinistra è dipinta santa ORSOLA, con lo stendardo che ne ricorda la nascita regale e la palma del martirio, è accompagnata dalle Vergini che andarono con lei in pellegrinaggio a Roma e che con lei furono uccise dagli Unni a Colonia nel viaggio di ritorno.

c nello scomparto inferiore destro ci sono le sante DOROTEA con il cesto delle rose (spiegazione a H6), CATERINA d'Alessandria con la ruota (spiegazione a H4) e BARBARA con la torre (spiegazione a H2).

d nello scomparto mediano a sinistra ci sono con mitra e pastorale il vescovo san NICOLÒ (spiegazione a D3) ed accanto con campana e baculo sant'ANTONIO Abate (spiegazione a F3).

e nello scomparto mediano destro verso il centro c'è san VOLFANGO, abate benedettino e poi vescovo di Ratisbona (sec. XI), per cui appare con mitra e pastorale. La scure nella mano destra ricorda la fondazione di alcuni monasteri, giacché con il lancio della scure il santo delimitava e prendeva possesso dell'area su cui costruire la nuova chiesa, secondo una prassi di retaggio celtico. L'arnese oltre a distinguerlo, lo deputò a santo patrono dei boscaioli. Accanto è raffigurato sant'OSVALDO con in mano il corvo (spiegazione a F1).

f in alto nei triangoli esterni sono dipinti a sinistra l'ANGELO annunciante e a destra la VERGINE annunciata, al centro il CRISTO risorto tra i due guardiani addormentati, ossia, si è inteso sintetizzare l'opera redentrice del Figlio di Dio con il momento iniziale, l'Annunciazione, e con il momento conclusivo, la Resurrezione.

L'elegante complesso pittorico è incastonato in un prezioso altare di legno finemente intagliato e dorato, composto dalla predella inferiore, da due colonne, da una trabeazione superiore e dal coronamento arcuato, interrotto dall'inserimento di un angelo stante e con due angioletti seduti sui lati. L'intera opera lignea, intagliata e dipinta, poggia su una mensa di marmo, sui cui paliotto è scolpito san FLORIANO nell'atto di spegnere un incendio e con l'autentica veste di militare romano.

Teresa M. Rossi